

Nei bandi per ricercatori il merito è fuori concorso

Oltre metà degli atenei aggira le regole della riforma

Le nuove regole per tagliare le gambe ai concorsi truccati ci sono da fine luglio; i soldi c'erano anche prima, da quando nel 2007 il ministero ha messo la mano al portafoglio e ha avviato un programma di incentivi (140 milioni in tre anni) per cofinanziare più di 4 mila posti da ricercatore e cambiare le priorità a un sistema di concorsi più attento alle promozioni degli interni che al reclutamento di nuove leve. Tutto sembra pronto per volta pagina e aprire le porte delle

VINCE LA TRADIZIONE

Si continua con le prove scritte e orali anziché procedere alla valutazione dell'attività scientifica

I FONDI

Dallo stato 140 milioni in tre anni per cofinanziare oltre 4 mila posti ma per il 2009 il semaforo è ancora rosso

università ai giovani più bravi, misurati solo dal peso della loro attività scientifica come imposto dalla cura-Gelmini. Sembra.

Il meccanismo infatti si è inceppato fin dal suo debutto. Nonostante l'assegno statale, le università bandiscono posti da ricercatore con il contagocce, e quando lo fanno si disinteressano delle nuove regole anti-combine varate per decreto a novembre e applicate con il regolamento sulla valutazione dei titoli diffuso dal ministero a fine

luglio. Fino a oggi i posti banditi nell'era-Gelmini (che inizia l'11 novembre 2008 con l'entrata in vigore del decreto 180) sono 170 in 27 università, ma il 52% degli atenei esce dai binari tracciati dalla riforma per far vincere la meritocrazia.

Come mostra il monitoraggio condotto dall'associazione dei precari della ricerca italiani (Apri) per il Sole 24 Ore, in una trentina di casi i concorsi continuano a prevedere prove scritte e orali o un colloquio soggetto a valutazione, anche se la nuova legge impone di giudicare solo titoli e pubblicazioni per evitare decisioni arbitrarie e poco controllabili, altri dimenticano la querelle sui sorteggi dei commissari che ha partorito mesi di dibattito (e problemi applicativi ancora parzialmente irrisolti) e continuano tranquillamente a prevedere le vecchie modalità di scelta dei "giudici".

Ma l'aspetto più singolare è un altro. Per dare più armi ai più bravi, le nuove regole chiedono di giudicare solo curriculum e pubblicazioni, ma il 38% dei bandi fissano ai lavori da presentare un tetto massimo. Massimo, non minimo. Chi ambisce a un posto a Camerino, Cassino o a Palermo non può portare più di cinque pubblicazioni, anche se magari può vantarne venti, a Varese il limite può scendere a quattro e a Sassari, come anche al prestigioso Politecnico di Milano, in qualche caso bisogna accontentarsi di tre. Ovvio, se tutti corrono con il freno tirato, che le chance dei meno brillanti aumentano, e la meritocrazia torna a essere un concetto buono solo per i convegni.

Il paradosso è reso possibile

dal fatto che il decreto Gelmini si aggiunge ma non cancella la vecchia legge Berlinguer (la 210/1998), che prevedeva una valutazione per titoli ed esami permettendo alle facoltà di decidere un numero massimo di pubblicazioni da presentare. Lo scopo (discutibile) era quello di non inondare di carta i tavoli dei commissari, che avrebbero poi scelto i candidati vincenti in base alle prove orali e scritte. Nel nuovo sistema, dove la produzione scientifica è l'unico metro di giudizio, questa prassi diventa un po' più ostica da giustificare.

Il problema è balzato agli occhi dello stesso governo, che visto il comportamento delle facoltà ha scritto una proposta per cancellare il relitto della vecchia legge Berlinguer. L'emendamento, però, è stato presentato al disegno di legge delega sui lavori usuranti, che viaggia in Parlamento da più di un anno e attende ancora l'approvazione di entrambe le Camere. Il treno scelto, insomma, non è il Frecia Rossa, e le conseguenze di questi ritmi "tranquilli" potrebbero rivelarsi pesanti.

Allo stesso testo è legato infatti un altro provvedimento chiave, quello che sblocca i fondi 2009 (80 milioni di euro) per i posti da ricercatore cofinanziati dallo stato. Se il semaforo verde non si accende entro l'autunno, in tempo per consentire al ministero di assegnare le risorse agli atenei, i fondi vengono persi (nel senso che tornano al ministero dell'Economia) e con loro rischiano di venire travolti fino a oltre 3 mila nuovi posti da ricercatore. La posta in gioco dipenderà dalle scelte ministeriali, perché più alta sarà la quota

dirottata per proseguire il finanziamento dei posti banditi negli anni precedenti più si ridurrà la dote di nuovi posti.

Tutto dipende dal fatto che gli incentivi statali per i posti da ricercatore sono stati varati per tre anni nel 2007 (20 milioni il primo anno, 40 il secondo e 80 il terzo), ma il loro utilizzo è collegato a una serie di tagliole che li riporta nelle casse dello Stato in caso di ritardi.

Se lo scarso entusiasmo mostrato finora dagli atenei nel bandire i concorsi cofinanziati continuerà anche nei prossimi mesi, la tagliola potrebbe colpire anche molti dei 1.050 posti targati 2008: per rispettare i tempi, le assunzioni devono essere ultimate entro la fine del 2011, e dal decreto rettoriale con il bando alla presa in servizio definitiva passa spesso più di un anno.

Ancora oggi, del resto, mancano all'appello commissioni per concorsi banditi a inizio 2008, e solo in autunno potrà partire il meccanismo dei sorteggi introdotto a novembre dal decreto Gelmini. «Alcuni osservatori - sottolineano dall'Apri - spiegano la lentezza dei bandi con una comunanza di interessi fra ministero e atenei: la lunga attesa fa risparmiare soldi al governo, e permette alle facoltà di aspettare la nuova riforma dei concorsi, già annunciata, che con l'abilitazione nazionale permetterà loro di scegliersi il vincitore preferito senza essere costretti a dare spazio a "disturbatori" esterni». Per ora si tratta di sospetti, che si possono spazzare via in un attimo: cambiando passo nel reclutamento.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte delle facoltà

Le caratteristiche dei concorsi banditi che dovrebbero seguire le nuove regole

Ateneo	Posti banditi		Limite pubblicazioni		Prova di idoneità lingua straniera	Previsioni non conformi alle nuove regole
	Totale	% con limite di pubblicazioni	Valori medi	Minimo e massimo		
Calabria	8	13	8	8 - 8	No	—
Camerino	2	100	5	5 - 5	No	—
Cassino	1	100	5	5 - 5	No	Criteri di valutazione titoli non conformi alle nuove regole
Foggia*	12	58	7,9	5 - 10	Sì	Previsione di prove scritte e orali. Criteri di valutazione titoli non conformi alle nuove regole. Mancata previsione della verifica Anvur per la conferma in ruolo
Insubria**	4	75	6,3	4 - 9	Sì	—
L'Aquila	10	0	—	—	No	—
Macerata	5	0	—	—	No	—
Milano Politecnico	3	100	4,3	3 - 5	No	Inizialmente previste commissioni non formate a sorteggio e prove scritte e orali; il bando è stato poi rettificato
Milano Cattolica	2	100	7,5	5 - 10	Sì	—
Molise	5	0	—	—	Sì	Colloquio, chiamato «prova orale», oggetto di valutazione. Criteri di valutazione titoli non conformi alle nuove regole
Palermo	6	50	6	5 - 8	Sì	Previsione di prove scritte e orali. Criteri di valutazione titoli non conformi alle nuove regole
Piemonte Orientale	11	82	10,3	6 - 20	No	—
Pisa	35	0	—	—	No	—
Pisa Sant'Anna	4	100	10	10 - 10	Sì	—
Roma Tre	15	80	7,8	5 - 15	No	Colloquio oggetto di valutazione. Criteri di valutazione titoli non conformi alle nuove regole
Roma - Campus Biomedico	5	0	—	—	No	—
Roma - Università Europea	1	100	6	6 - 6	Sì	—
Salento	2	0	—	—	No	—
Sannio	1	0	—	—	No	Previsione di prove scritte e orali. Criteri di valutazione titoli non conformi alle nuove regole
Sassari	12	42	9,6	3 - 15	No	Inizialmente previste prove scritte e orali; il bando è stato poi rettificato
Telematica E-Campus	3	100	10	10 - 10	No	Commissioni non formate a sorteggio. Previsione di prove scritte e orali. Criteri di valutazione non conformi alle nuove regole. Mancata previsione della verifica Anvur per la conferma in ruolo
Telematica Unisu	1	100	5	5 - 5	No	Commissioni non formate a sorteggio. Previsione di prove scritte e orali. Criteri di valutazione non conformi alle nuove regole
Trieste Sissa	2	50	10	10 - 10	Sì	Colloquio oggetto di valutazione
Tuscia	6	0	—	—	No	Previsione di prove scritte e orali. Criteri di valutazione non conformi alle nuove regole. Mancata previsione della verifica Anvur per la conferma in ruolo
Venezia Ca' Foscari	12	42	9	5 - 10	No	Mancata previsione della verifica Anvur per la conferma in ruolo
Venezia Iuav	2	100	6	6 - 6	Sì	Inizialmente previste commissioni non formate a sorteggio e prove scritte e orali; il bando è stato poi rettificato
Totale	170	38	8	3 - 20	—	—

Nota: (*) prove scritte e orali e criteri di valutazione non conformi con le nuove regole presenti solo in uno dei tre bandi emanati; (**) in uno dei due bandi emanati la tesi di dottorato viene inclusa nel computo del limite di pubblicazioni, che quindi è stato diminuito di una unità.

Per ciascun ateneo, il valore mediano del limite di pubblicazioni è dato dalla mediana dei limiti di pubblicazioni dei concorsi banditi. La tabella si riferisce a tutti i concorsi indetti con decreto rettoriale successivo all'entrata in vigore del decreto legge 180/2008. Le università che non compaiono in tabella non hanno bandito concorsi nel periodo di tempo interessato

Fonte: Miur e siti istituzionali degli atenei. I dati sono aggiornati al 14 agosto 2009

Le risorse e le regole in vigore

Le cifre del cofinanziamento da parte dello stato e le nuove regole per la valutazione dei curricula ai fini della nomina dei ricercatori

A RISCHIO

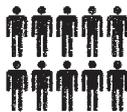
La sorte dei posti da ricercatore cofinanziati dallo Stato per il triennio 2007/2009

2007

Finanziamento
Milioni di €

20

Posti da ricercatore
Milioni di €



1.050

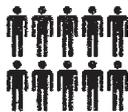
Tutti i posti sono stati banditi

2008

Finanziamento
Milioni di €

40

Posti da ricercatore
Milioni di €



1.050

I fondi sono già stati assegnati alle università, che però finora hanno bandito solo il 10% dei posti. I ricercatori vanno assunti entro il 2011 (e tra il bando e l'assunzione passa almeno un anno), altrimenti i fondi andranno persi

2009

Finanziamento
Milioni di €

80

Posti da ricercatore
Milioni di €



3.150

Finanziamenti da assegnare entro fine anno, altrimenti vanno persi. L'emendamento per l'assegnazione è stato presentato al DdL sui lavori usuranti, fermo in parlamento da oltre un anno

mantenendo 20 milioni per i posti degli anni precedenti, oppure 2.100 (alzando a 40 milioni il finanziamento per gli anni prec.)

CHE COSA DICE LA LEGGE

Le nuove regole dei concorsi da ricercatore fissate dal governo per evitare le combine

● Abolizione delle prove scritte e orali

● Valutazione basata esclusivamente sui titoli e sulle pubblicazioni

Titoli

- **Titolo** di dottore di ricerca o equivalente
- **Svolgimento** di attività didattica a livello universitario
- **Prestazione** servizi di formazione e ricerca presso istituti pubblici
- **Prestazione** di attività di ricerca con rapporti istituzionali presso soggetti pubblici o privati
- **Organizzazione**, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca
- **Partecipazione** come relatore a congressi e convegni
- **Premi** nazionali o internazionali per l'attività di ricerca
- **Svolgimento** di attività in campo clinico (nei settori che la prevedono)
- **Realizzazione** di progetti (nei settori che li prevedono)
- **Titolarità** di brevetti (nei settori dove è possibile)

Pubblicazioni

A) Su ogni singola pubblicazione

Originalità, innovatività e importanza

- Congruenza con il settore disciplinare del concorso
- Rilevanza scientifica e diffusione della collocazione editoriale
- Determinazione analitica dell'apporto originale del candidato (in caso di pubblicazioni di più autori)

B) Sul totale delle pubblicazioni

- Consistenza, intensità e continuità temporale della produzione scientifica

C) Indici internazionali

- Numero totale delle citazioni e numero medio di citazioni per pubblicazione
- Impact factor totale e medio per pubblicazione
- Combinazioni dei parametri precedenti (indice di Hirsch)

Curriculum. Più «chance» ai meno brillanti con il tetto massimo alle pubblicazioni

Poche nuove leve. Opzione prioritaria quella delle promozioni interne

